

## II DOMENICA DI AVVENTO

(S.MESSA DIRETTA RAI - CATTEDRALE DI GERACE 6 DICEMBRE 2015)

OMELIA DI S.E. MONSIGNOR FRANCESCO OLIVA

Siamo nel cuore dell'Avvento, un tempo di grazia che ci avvicina al Natale. Le strade s'illuminano di luci e così le vetrine. La gente si prepara al cenone. Più spese e più consumi. Almeno così dicono le previsioni. Ma non è così per questa terra del Sud, la Locride. Povertà e disoccupazione vanno a braccetto e le famiglie stentano ad andare avanti. Questa è la realtà, resa ancora più evidente nella sua fragilità dal recente alluvione.

Ma anche per noi risuona l'invito del profeta: *“Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivestiti dello splendore della gloria, che ti viene da Dio per sempre”*. Possa quest'invito ridestare la speranza, quella speranza che non ti fa sentire solo, che ti ricorda che Dio si fa vicino e vuole entrare nella tua vita, come è entrato nella storia di Giovanni Battista.

*“La Parola venne su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto”*.

La Parola che venne su Giovanni ridesta la nostra speranza: è una Parola diversa dalle tante parole che ascoltiamo, che spesso illudono e creano false attese. Questa Parola scende su Giovanni nel deserto, il luogo che richiama l'esperienza dell'esodo. La stessa Parola ci viene oggi consegnata, ma non per acquietarci e per addormentarci: chi desidera evadere dai suoi problemi non trova in essa quello che cerca. La Parola che scese su Giovanni Battista vuole risvegliare in noi il desiderio di liberarci dai nostri individualismi, vuole riaccendere la passione di una vita che si dona e si fa servizio.

E' una Parola che passa attraverso uomini, per raggiungere altri uomini. Giovanni Battista è uno di questi, che parla di Colui che verrà. La Parola che annuncia lo spinge ad andare per *“tutta la regione del Giordano”*. Giovanni non è uno che sta in poltrona. E' *“voce che grida”*, che annuncia una presenza, un evento importante, una persona da accogliere, *“un battesimo di conversione per il perdono dei peccati”*. La conversione interiore è una via necessaria da percorrere per incontrare Colui che viene, a donarci il perdono e la misericordia.

La Parola che venne su Giovanni non sempre coincide con le nostre attese, le nostre visioni della realtà: spesso ci obbliga ad andare contro corrente, ad assumere nuovi atteggiamenti, a cercare il nuovo entro il quale soffia lo Spirito. Il cambiamento che provoca in noi nasce dall'azione di Dio, ma ha sempre bisogno della nostra collaborazione. Se è vero che solo Dio può rimuovere gli ostacoli che impediscono il cambiamento autentico e solo lui può rendere agevole la strada del ritorno, saremo noi a doverla percorrere. Giovanni fa sentire la sua voce con forza: *“Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!”*. Ma nello stesso tempo ricorda che sarà Dio a riempire i burroni, ad abbassare i monti ed i colli, a rendere diritte le vie tortuose.

In questo mondo che sembra privilegiare i violenti ed i furbi, in questo “deserto”, il Dio che viene non ha bisogno della violenza per imporsi. Non segue metodi fondamentalisti. Non sfonda le porte della casa, per entrare, ma si limita a bussare e ad attendere. Si consegna alla nostra libertà. Lui che è il Signore della storia rimane fedele alle sue promesse e rispetta sino in fondo la nostra libertà, anche se può accadere che busse inutilmente e venga lasciato ostinatamente fuori. E' quello che si verifica, quando si frappongono ostacoli e si chiudono le porte del cuore, del dialogo e dell'incontro. Mi riferisco ai monti ed ai colli della superbia, dell'arroganza, a quelle situazioni in

cui domina lo spirito competitivo e di sopraffazione. Spesso l'incontro non avviene, perché il cuore è occupato e la nostra ricerca volge su altri orizzonti. Papa Francesco c'invita in questo anno giubilare a *“non cadere nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità. E' solo un'illusione”* (MV 19). Il richiamo vale per tutti, anche per me. Il denaro anestetizza il cuore e la mente, sazia la vita, ma priva della libertà, preclude la ricerca del bene e toglie alla vita, in questo tempo di avvento, ogni attesa. E' da qui che nasce l'urgenza della conversione.

Disponiamoci in modo che il Signore possa arrivare al cuore di Gerusalemme, alla nostra vita. Mettiamo ordine nel nostro cuore, negli affetti, nei sentimenti. Il Salvatore viene per incontrare ognuno di noi, per farci sperimentare la salvezza, che è la vita rinnovata e resa bella dall'incontro con Lui.

*“Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio”*. Ecco il “vangelo”, la bella notizia, che dà senso a questo tempo di attesa. L'Avvento è il tempo dell'uomo in cammino, che vuole costruire relazioni sempre più belle, che desidera sollevarsi dalla sua inquietudine e volgersi a Dio. Ma è anche il cammino di Dio verso l'uomo. Per questo, se la conversione chiama in causa la libertà dell'uomo, il perdono parla di un Dio che nella sua bontà ci viene incontro.

Concludo con un augurio per tutti: Dio con la sua misericordia ci aiuti a vivere questo Anno Santo con gli occhi aperti. Non solo su noi stessi.

Sono certo, come ricorda l'Apostolo, che *“colui che ha iniziato in voi quest'opera buona, la porterà a compimento fino al giorno di Cristo Gesù”* (Fil 1, 6). E sappiate, carissimi fratelli e sorelle, che condividete con me questa Domenica di Avvento all'inizio di questo Giubileo della Misericordia, che *“quando prego per tutti voi, lo faccio con gioia”* (Fil 1, 4). Anche voi fatelo per me.

Buon Avvento a tutti voi qui presenti e a quanti ci seguono da lontano!

✠ Francesco Oliva